



Al Sindaco

Alla Giunta

Alla Presidente del Consiglio Comunale

Al Consiglio comunale

Oggetto: MOZIONE per la tutela della salute, educazione affettiva e sessuale, contraccezione gratuita

## Premessa

L'Italia è ancora indietro nell'accesso e nella diffusione della contraccezione: lo rivela l'ultimo Atlante europeo della contraccezione stilato da Aidos. Su quarantacinque paesi europei presi in esame dallo studio l'Italia occupa il 26° posto nella classifica: molto lontana dal Regno Unito, dalla Francia e dalla Spagna e più vicina a paesi come la Turchia e l'Ucraina. L'arretratezza italiana in questo ambito è causata dalla mancanza di informazioni istituzionali sulle tecniche contraccettive e dalla quasi totale assenza di politiche per il rimborso dei contraccettivi o per la loro distribuzione gratuita.

Un divario che coincide con lo stato di abbandono dei consultori familiari, strutture introdotte nel 1975 in cui si dovrebbe tutelare la salute riproduttiva delle donne e che invece negli ultimi anni sono stati "depotenziati, scarsamente finanziati e sotto organico, con forti differenze regionali".

Inoltre, secondo l'Istat, la maggioranza della popolazione tra i 18 e i 54 anni (circa il 62 per cento) usa dei metodi per pianificare o evitare una gravidanza. Eppure lo stesso istituto dichiara: "Nonostante un maggior ricorso a metodi moderni (soprattutto pillola e preservativo), non si può ancora affermare che in Italia sia stata compiuta in modo definitivo la rivoluzione contraccettiva, intesa come transizione verso una diffusione di metodi moderni ed efficaci.

Tra le ragioni c'è l'alto costo dei contraccettivi e la loro difficile reperibilità, così come la non sempre facile attuazione e precisa conoscenza dei metodi naturali di distanziamento delle nascite.

Anche la contraccezione ormonale ha un costo elevato e dal 2016 non è più rimborsabile dal sistema sanitario nazionale: l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha classificato la pillola ormonale in fascia C, quindi completamente a carico delle donne, anche nei casi in cui si assume per ragioni terapeutiche.

Ad aggravare il quadro c'è una grossa difficoltà per i più giovani a informarsi: i risultati emersi dallo *Studio nazionale fertilità* dimostrano che l'89 per cento dei ragazzi e l'84 per cento delle ragazze cerca su internet informazioni riguardanti la salute sessuale e riproduttiva; i consultori sono poco conosciuti, il 68 per cento dei ragazzi e il 76 per cento delle ragazze non si sono mai rivolti a queste strutture, pubbliche o private.

Nello Studio, il 94 per cento di ragazzi e ragazze ritiene che dovrebbe essere la scuola a garantire l'informazione sui temi della sessualità e della riproduzione.

### **Rilevato che:**

- le regioni che occupano i primi tre posti per l'accesso ai contraccettivi sono l'Emilia Romagna, la Toscana e la Puglia con indici dell'88 per cento, dell'81 per cento e del 72 per cento. La Puglia ha ottenuto ottimi risultati perché ha approvato una delibera sulla contraccezione gratuita già nel 2008, riuscendo a costruire dei servizi che assicurano un accesso adeguato all'informazione e all'offerta di metodi contraccettivi. E che l'Umbria occupa il 13\* posto con un indice del 59%.

- il D.P.C.M. del 12 gennaio 2017 "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502" nel Capo IV "Assistenza sociosanitaria" conferma che il Servizio Sanitario nazionale garantisce alle donne, ai minori, alle coppie e alle famiglie, le prestazioni, anche domiciliari, mediche specialistiche, diagnostiche e terapeutiche, ostetriche, psicologiche e psicoterapeutiche, e riabilitative, mediante l'impiego di metodi e strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche, necessarie ed appropriate nei seguenti ambiti di attività:

- a) educazione e consulenza per la maternità e paternità responsabile;
- b) la somministrazione dei mezzi necessari per la procreazione responsabile;
- d) tutela della salute della donna, prevenzione e terapia delle malattie sessualmente trasmissibili.

### **Considerato che**

- in Umbria sono diffusi su tutto il territorio i Consultori dove operano o dovrebbero operare team multi-professionali, ma che essendo stati depotenziati non risultano fortemente efficaci come punti di accesso dedicati alla fascia d'età 14-24 anni, per la promozione della salute, l'assistenza e consulenza sui temi legati alla sessualità, alla vita affettiva e relazionale;

-che a fronte di una crescente precocità sessuale, risulta sottostimato pericolo di diffusione della HIV e delle altre malattie sessualmente trasmissibili: in Umbria l'Aids aumenta la sua diffusione tra i più giovani (in particolare nella fascia 25-29 anni) e circa il 44% dei soggetti colpiti scopre l'infezione quando è già in una fase molto avanzata di immunodepressione ( dati del 1.12.2020 Struttura complessa di Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera di Perugia) ;

- appare necessario:

- tutelare e promuovere la salute sessuale e riproduttiva delle giovani generazioni e delle donne
- prevenire le IVG e ridurre i tassi di abortività
- prevenire la diffusione delle malattie sessualmente trasmesse e dell'HIV

### **Il Consiglio Comunale IMPEGNA codesta Giunta e Amministrazione**

- affinché in un dialogo costruttivo e continuo con le istituzioni sanitarie si possa nel nostro territorio implementare la rete dei servizi dedicati alla tutela della salute dei giovani attraverso un ampliamento dei servizi dei Consultori, stimolando la creazione di spazi e orari dedicati alle giovani generazioni;

- a promuovere, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e l'Università, i servizi sociali, i centri aggregazione giovanile e i servizi sanitari Asl, campagne e programmi di educazione alla salute all'affettività e l'educazione sessuale, differenziando i contenuti tra gli ordini di scuole secondarie di primo e secondo grado;

- a promuovere azioni di stimolo e pressione affinché anche nella Regione Umbria, come già avvenuto in altre Regioni, si possa arrivare a deliberazioni di legge che consentano l'accesso alla contraccezione gratuita da parte di alcune categorie, come i giovani dai 14 anni ai 25; le donne in età fertile disoccupate/con figli a carico/in situazione di precarietà, donne tra i 25 e i 45 anni che abbiano scelto la contraccezione nel post partum, oppure a seguito di una interruzione della gravidanza, raccomandando il dovuto rispetto delle scelte e della dignità delle persone.

Città di Castello, 16.12.2020

Emanuela Arcaleni,  
Consigliera comunale Castello Cambia